



Il reportage

Novecento chilometri attraverso Puglia, Basilicata, Campania e Calabria

Viaggiando in Vespa low speed per vedere i tre mari del Sud

Il raid: 200 appassionati su strade alternative

di PINO BRUNO

Per i Vespa Raiders il Giro dei «Tre Mari» è come doppiare Capo Horn. Rito di iniziazione, sfida personale, appuntamento irrinunciabile. È un tagliando della maturità per uomini, donne e macchine. L'imprevisto si nasconde sotto la brecciolina sull'asfalto, nel tornante preso male, nelle foglie che coprono le buche, nel cavo che si spezza, nello pneumatico che si fora, nel motore che ti pianta proprio dove il telefono è fuori campo, nella raffica di vento che ti fa scarrocciare, nell'insetto che penetra sotto il casco e ti lascia il pungiglione nel collo, nella caduta più banale. Tutto questo è successo, durante il raid di quest'anno, e dell'anno scorso, e dell'anno precedente, e succederà ancora l'anno che verrà.

Lo metti nel conto e non te ne importa nulla. Sai che lo rifarai e già corri a iscriverti al Giro dell'anno prossimo. Perché la «Tre Mari» ti entra nel sangue, va in circolo e non puoi e non vuoi disintossicarti. E allora che ci faccio qui? È la riscoperta del viaggio puro e nudo, dove la meta è ininfluente, la conoscenza è tutto. Per questo il Giro dei Tre Mari ri-

L'album



In sella

La passione per la Vespa è evidentemente trasversale. Alla «Tre mari» hanno partecipato in duecento, giovani e meno giovani, uomini e donne. Le vespiste erano trentasei



I francesi

Al raid hanno partecipato vespiste provenienti da mezza Europa: italiani, francesi, inglesi e tedeschi. Nella foto un «equipaggio» francese. C'erano Vespe di ogni tipo e di ogni età



La partenza da Salerno

Tra i mezzi storici che hanno partecipato alla manifestazione vanno segnalate la Vespa GS 150 del 1955 di Giancarlo De Pasquale e la Faro Basso del 1956 di Luciano Zaccagnini

La scheda

L'autore

Pino Bruno (nella foto piccola) è vicecaporedattore della Rai a Bari. Nel tempo libero cura le sue passioni: i libri, il cinema, il mondo digitale (ha un blog molto frequentato) e la Vespa.

La manifestazione

Il Giro dei Tre Mari è promosso dal Vespa Club Bari, presieduto da



Maurizio De Pasquale, con il patrocinio della FMI, la Federazione Motociclistica Italiana. È la più importante manifestazione del genere in Italia meridionale.

Quest'anno si è svolta l'ottava edizione. Il Giro è a numero chiuso, per esigenze logistiche. Quest'anno le richieste di partecipazione, da tutta Europa, sono triplicate. Gli equipaggi, a bordo di Vespe (ma c'erano anche tredici Lambrette) d'epoca, hanno percorso circa novecento chilometri attraverso la Puglia, la Basilicata, la Campania e la Calabria. Alla Tre Mari 2012 hanno preso parte appassionati di tutte le regioni italiane, francesi (dei Vespa Club di Cap d'Antibes e Grenoble), tedeschi (Vespa Club Hagen) e inglesi. Le vespiste erano ben trentasei.

Il percorso

Bari, Corato, Castel del Monte, Spinazzola, Palazzo San Gervasio, Venosa, Ginestra, Rionero in Vulture, Laghi di Monticchio, Monteverde, Lacedonia, Bisaccia, San Nicola Baronia, Grottole, Passo di Mirabella, Fontanarosa, Paternopoli, Castellfranci, Cassano Irpino, Montella, Acerno, Montecorvino Rovella, Parco regionale dei Monti Picentini, Mercato, Giffoni, Campigliano, Filetta, Salerno, Agropoli, Vallo Scalo, Palinuro, Marina di Camerota, San Giovanni a Piro, Maratea, Scatea, Santa Domenica di Talao, Papisidero, Mormanno, Castelluccio Superiore, Agromonte, statale Sinnica, Policoro, Matera, Santeramo, Cassano Murge, Bari.

ta dalla fitta trama degli alberi. L'Irpinia ci accoglie selvaggia, la cresta delle colline è spazzata dal vento, centinaia di mulini lo raccolgono per farne energia elettrica. Scendiamo di quota, risaliamo, riscendiamo, i campi coltivati disegnano la geometria del territorio, i trattori sembrano in bilico sui pendii. A Grottole ci aspetta un altro controllo a timbro, giusto il tempo di fare rifornimento e mangiare un panino, perché ci sono altri tornanti, altri valichi prima di avvistare il mare. I vespisti di Salerno ci aspettano per far festa, sta arrivando la sera.

Sabato mattina tutti pronti a ripartire di buon'ora. È sabato, fa caldo e la litoranea è presa d'assalto dai giganti del mare, che è liscio come l'olio. La gente a piedi ci saluta come al passaggio del giro d'Italia, ma agli automobilisti non piacciono. Sono già stressati dal traffico e alcuni ci tagliano la strada. Per fortuna il nostro itinerario è alternativo, le strade si restringono e si arrampicano lungo la costiera, ci sono interi tratti franati, che tengono lontane le auto ma mettono a dura prova le sospensioni. Le Vespe meno giovani - alcune sono vicine alla sessantina - arrancano e non demorono. Ecco Palinuro e Camerota e poi Villamare e Sapri. Più in là il Cristo di Maratea è contornato da paracadute sgargianti. È la giornata ideale per il parapendio e sono in tanti ad approfittarne. Ecco finalmente Scatea, Vespe sui cavalletti e un tuffo nel Tirreno.

Domenica è tutta in salita, almeno nel primo tratto. Su, su fino a Papisidero e Mormanno, con l'aria che si fa sempre più frizzante e il fiume Lao che attende gli escursionisti del rafting. Castelluccio Superiore è una bomboniera abbarbicata sulla roccia, che ci accoglie per un altro timbro sul book. Le curve si sprecano, la strada sembra disegnata da un progettista ubriaco, ma è solo un'impressione. L'asfalto si è dovuto piegare alle asperità e alle bizze della montagna. Lo rimpiangeremo, il fresco, nel fondovalle arroventato della statale Sinnica, lunga e noiosa, e lo ritroveremo soltanto costeggiando l'immenso lago di Monte Cotugno, da cui si diramano le canne che dissestano Basilicata e Puglia. Ecco Policoro, poi la salita verso Matera, la dolce breccia per Santeramo e la sosta a Cassano Murge, dove per noi ci sono ciliegie e macedonia di frutta. Bari è ormai vicina. In città il termometro di una farmacia segna quaranta gradi, ma forse è un miraggio. Il Giro dei Tre Mari è finito, purtroppo.

Post scriptum

Eravamo duecento, giovani e meno giovani (uomini e donne), italiani, francesi, inglesi e tedeschi. C'erano Vespe di ogni tipo e di ogni età. Un turbinio di colori e rumori che interrompeva al suo passaggio il silenzio di piccole comunità lontane nel tempo e nello spazio. Cittadine arroccate sui cocuzzoli dei monti, immerse nelle nuvole e circondate da boschi e foreste. E poi, lungo la costa tirrenica della Campania e della Calabria, lo splendore della natura, il luccichio del mare, le scogliere a strapiombo, gli scogli e le isolette, ma anche l'orrore della speculazione edilizia, ecomostri già completati o in costruzione, relitti di cemento armato, improbabili villaggi turistici a guisa di pueblo messicani. Viaggiando in Vespa, low speed, tutte queste immagini le vedi quasi al rallentatore, ne fai moviola, e poi cogli negli sguardi dei tuoi compagni di viaggio, al di là della visiera del casco, le stesse suggestioni. Tre giorni vissuti intensamente e già pronti a ricominciare.

Il santuario di San Michele

I Longobardi in Italia, nel Patrimonio Unesco c'è Monte Sant'Angelo

«I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774)»: è il sito seriale che da oggi si potrà fregiare dell'avvenuta iscrizione nel Patrimonio mondiale dell'Umanità Unesco. Sarà il ministro per i Beni e le Attività culturali, Lorenzo Ornaghi, ad aprire a Cividale (sede del primo ducato longobardo in Italia) le cerimonie nazionali che proseguiranno poi in tutti gli altri siti della rete: il Complesso monastico di San Salvatore-Santa Giulia (Brescia), il Castrum di Castelseprio-Torba (Varese), il Tempio del Clitunno a Campello (Perugia), la Basilica di San Salvatore a Spoleto (Perugia), la Chiesa di Santa Sofia (Benevento) e il Santuario Garganico di San Michele a Monte Sant'Angelo (Foggia). Il ministro sarà accolto dal sindaco della città ducale, Stefano Balloch, e da numerose autorità politiche, religiose e dai massimi referenti istituzionali della regione Friuli Venezia Giulia. Nella Chiesa di San Giovanni in Valle intervengono, fra gli altri, il sindaco di Cividale, l'assessore regionale alla cultura Roberto Molinaro e, in conclusione, il ministro Ornaghi che avrà anche un incontro con il collega sloveno Ziga Turk. Dopo lo scorporamento della targa



Il Santuario di San Michele a Monte S. Angelo

Unesco, il sindaco Balloch il ministro Ornaghi e il ministro Turk, unitamente a una delegazione delle autorità presenti, visiteranno alcune suggestive parti del Monastero di Santa Maria in Valle e il Tempio Longobardo. Tra i siti c'è, come detto, il Santuario Garganico di San Michele a Monte Sant'Angelo in provincia di Foggia, che dal VII secolo, con i Longobardi, divenne il più importante luogo del culto micaelico, influenzando profondamente la diffusione della devozione per San Michele in tutto l'Occidente e divenendo un modello per i centinaia di santuari costruiti nel resto d'Europa, compreso il più famoso Mont Saint Michel in Francia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ DI FASANO
Attività Culturali

Fasano Jazz '12

XV EDIZIONE

Mercoledì 6 GIUGNO - ore 21
Teatro Kennedy
FLUIDO ROSA "Homage to Pink Floyd"
Gabriele Marclano voce & chitarra acustica
Maurizio Perfetto chitarra
Danilo Cherni tastiera, programmazione, cori
Adriano Lo Giudice basso
Derek Wilson batteria
Roberta Lombardini voce
Cristiana Polegri sassofono & voce

Giovedì 7 GIUGNO - ore 21
Teatro Kennedy
MICHEL BORSTLAP SOLO feat. ROBERTO GATTO
opening set: Michiel Borstlap pianoforte
second set: Michiel Borstlap pianoforte & Roberto Gatto batteria

JAM
LENOVIMUSE
Sympress 44
FRANCESCO STAMPA

Prevedibile e solo
888 4394122
info@comune.fasano.ba.it

Immerso negli ulivi secolari per il tuo relax
SANTÉ
BOUTIQUE - Pizzeria Panoramica Esterna
Nuovo Centro Ristoranti con trattamenti estetici
Spa Congressuale - Conoscenza Wireless Free
Parcheggio Private Esterno

DRUMSET
DUSK
Jazzitalia
L'ISOLA della musica italiana
MOVIMENTIprog
SPAZIOROCK